

# arci report

settimanale a cura dell'Arci

[www.arci.it](http://www.arci.it)  
[report@arci.it](mailto:report@arci.it)

anno X - n. 41  
4 dicembre 2012

## Lavoro e salute sono indivisibili



*Che gli operai dell'Ilva tornino al lavoro è motivo di sollievo per migliaia di famiglie poste di fronte alla minaccia della disoccupazione. Ma il lavoro riprende nelle stesse condizioni che avevano motivato il sequestro degli impianti da parte dei magistrati: gli operai respireranno ancora quei veleni, le polveri che da decenni appestano Taranto continueranno a posarsi sulla città. È una contraddizione terribile dover scegliere fra il diritto al lavoro e quello alla salute.*

*Il conflitto è evidente. La magistratura si muove, nel rispetto della legge, per fermare l'inquinamento; il governo tenta di aggirare il problema con un decreto che cancella i provvedimenti giudiziari e consente di proseguire la produzione. Di fatto decide che la priorità è l'interesse dell'economia nazionale e che il diritto alla salute può aspettare, dato che in pochi anni le emissioni nocive verranno riportate nella norma. Una scelta che lascia perplessi, per la sottovalutazione dei rischi per la salute e per i suoi risvolti di dubbia costituzionalità. È pur vero che quel decreto mostra da parte del governo una determinazione finora mai vista in questa materia: stavolta se la proprietà non rispetta gli impegni rischia di perdere la titolarità dell'impresa. Era ora, visto che le inadempienze durano da vent'anni e hanno già prodotto danni gravissimi. È importante che la messa in sicurezza parta subito e con le migliori tecnologie, che il controllo sulla qualità dell'intervento e il rispetto dei tempi sia rigoroso. Ma non si doveva arrivare a questo punto. Da anni tutti sanno e fingono di non sapere, imprenditori miopi continuano a lucrare sulla pelle dei lavoratori anziché investire nell'innovazione dei processi produttivi. Non è vero che lo sviluppo industriale debba per forza produrre la devastazione dei territori. Con le tecnologie pulite si possono conciliare il diritto al lavoro e alla salute, lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente. Ma non ci si può aspettare che sia il mercato da solo a farlo. Tocca alla politica la responsabilità di scelte strategiche e indirizzi vincolanti. Scelte che per anni non ci sono state.*

*Non c'è tempo da perdere, perché la forzatura fatta dal governo si può giustificare solo in una fase temporanea di emergenza ed estrema necessità. Bisogna fare presto e fare bene, perché da questa delicata vicenda non debbano uscire sconfitti sia la speranza di conciliare lavoro e salute che l'equilibrio fra i poteri dello stato.*

Paolo Beni

Strati della Cultura 2012



più cultura+ democrazia  
6-8 dicembre  
Mirandola - Carpi - Modena



**D**al 6 all'8 dicembre si terrà la quinta edizione di *Strati della Cultura*, l'appuntamento nazionale annuale in cui l'Arci presenta le proprie proposte sulla promozione culturale e si confronta con le istituzioni, la politica, le associazioni, gli operatori del settore.

Quest'anno l'appuntamento si terrà a Mirandola e Modena, le zone più colpite dal terremoto del maggio scorso, per testimoniare l'impegno a favore delle popolazioni colpite e offrire stimoli al dibattito sul rilancio delle attività culturali in quei territori.

Ne discuteremo tenendo conto di un contesto profondamente segnato dalle scelte di austerità che hanno messo in ginocchio anche questo settore, l'industria culturale propriamente detta (cinema, editoria, televisione...) come le attività produttive connesse alla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, lo spettacolo dal

vivo e le arti visive, il vasto mondo del no profit culturale e creativo.

Eppure - secondo un rapporto di Unioncamere e di Symbola - in queste attività sono impegnate quasi un milione e mezzo di persone e la ricchezza prodotta rappresenta il 4,9% del Pil.

Tra il 2001 e il 2011 i fruitori di 'prodotti culturali' sono aumentati sensibilmente, nonostante la costante diminuzione di risorse pubbliche investite.

Il bilancio del Ministero dei Beni culturali in questi 10 anni è stato infatti dimezzato, collocando l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi Ocse per percentuale di spesa del Pil dedicata. In linea del resto con la posizione occupata su scuola, università e ricerca. I nostri governi continuano a ignorare il valore sociale ed economico del sapere in tutte le sue articolazioni.

*continua a pagina 2*

### PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA

**Pierluigi Bersani vince con oltre il 60% le primarie del centrosinistra.**

**Al segretario del Pd i complimenti e gli auguri dell'Arci per le prossime sfide politiche**

## + Cultura + Democrazia

segue dalla prima

Il progressivo disimpegno pubblico ha finito per incidere sulla quantità e qualità dell'offerta e nel 2012 si inverte la tendenza all'incremento dei consumi culturali registrata negli anni precedenti. I cittadini italiani vanno meno al cinema, a teatro, ai concerti, visitano meno musei e siti archeologici, piegati dalla durezza con cui la crisi colpisce i loro redditi. Alla generale depressione dei consumi non si sottraggono quelli culturali. La *spending review* si abbatte sul patrimonio culturale, la conservazione dei monumenti, delle città, delle biblioteche, degli archivi e questo provoca la diminuzione delle imprese che lavorano sulla cura e sulla manutenzione. Contestualmente diminuiscono i dipendenti pubblici deputati a queste funzioni. Se si separa la funzione 'attrattiva' della cultura, sulla base di una logica puramente mercantile, da quella di tutela, conservazione e valorizzazione del contesto territoriale, sociale e civile in cui i capolavori o gli eventi che 'tirano' sono inseriti si rischia il collasso dell'intero sistema. La cultura è infatti un potente mezzo per lo sviluppo se viene intesa come un fine dello sviluppo stesso.

Il quadro è reso ancora più drammatico dai tagli agli enti locali. I comuni hanno in questi anni investito in cultura molto più dello stato. Hanno rappresentato spesso l'unica risposta alla domanda di cultura, consentendone la fruizione ma anche la produzione, concedendo spazi e risorse, investendo sulla creatività e l'innovazione. Oggi questo patrimonio è a rischio, dalle attività nelle scuole alle esperienze nei luoghi del disagio alla promozione dei giovani artisti. La spesa pubblica dei comuni è stata quel che ha consentito a una vasta rete di associazioni di portare la cultura dove generalmente non arriva, di farne motore di crescita sociale e di aggregazione, di dare spazio a giovani talenti che altrimenti non avrebbero avuto possibilità di emergere, di collegarla agli interventi sul welfare. Avendo ben presente questa situazione, l'Archi organizza il suo appuntamento culturale annuale, *Strati della Cultura*, in cui confronterà analisi e proposte con i numerosi ospiti che saranno presenti alle tre giornate. Ci saranno, tra gli altri, il sindaco di Mirandola Maino Benatti, il presidente dell'Archi Paolo Beni, Gianluca Solera della

Fondazione Anna Lindh, Luciana Castellina, Matteo Orfini responsabile cultura del Pd, Claudio Fava, responsabile cultura Sel, Giulia Rodano, responsabile cultura Idv, l'economista e scrittore Guido Viale, la giornalista Francesca Fornario, Massimo Mezzetti, assessore Cultura e sport regione Emilia Romagna, Luca Bergamo, segretario generale di Culture Action Europe, Giordano Sangiorgi del MEI, e ancora Tommaso 'Piotta' Zanello, Erica Mou, Stefano 'Cisco' Bellotti, Frankie Hi Nrg. Verrà lanciato, in questa occasione, il *Manifesto dell'Archi per la Cultura*, che verrà presentato e discusso in tutta Italia attraverso una lunga carovana culturale. Si farà un primo bilancio del progetto musicale *IPER - Ancora in piedi*, coordinato da Tommaso Zanello e promosso da Arci e Audiocoop e da molti artisti della scena indipendente per raccogliere fondi a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto. Le serate saranno animate da eventi artistici e culturali, grazie anche alla collaborazione di Ucca. Nella pagina speciale che chiude questo numero di Arcireport il programma completo delle giornate.

## L'Europa si salva con la cultura

di Luca Bergamo, segretario generale di Culture Action Europe

Viviamo una transizione storica senza prenderne atto. Un'epoca durata oltre 500 anni volge al termine. Non siamo più noi da questo lato del mondo a dare le carte, a crescere grazie al dominio che abbiamo esercitato su popoli e regioni. Sono altri popoli a farlo ad est e a sud. Questo enorme spostamento di asse del mondo coincide con l'indebolimento della sovranità popolare, alimento primario della democrazia che abbiamo imparato a conoscere. È comprensibile che i governi cerchino di affrontare questa crisi evocando il mito della crescita economica. Ma comincia ad essere chiaro a molti che il ruolo nel mondo dell'Europa e dei suoi popoli dipende dalla capacità di orientare le enormi risorse disponibili per tentare di dare vita ad un nuovo modello sociale fondato sul principio della sostenibilità. Si tratta in sostanza di fare un 'balzo evolutivo' a cui ci costringe la realtà circostante. Sono le capacità e le competenze culturali di cui disponiamo che permettono alle persone e alle comunità di interpretare il mondo che le circonda, di vedere e reagire ai cambiamenti, di immaginarli, progettarli e guidarli ancor più.

Nelle pieghe del dibattito politico europeo comincia finalmente a farsi strada l'idea che il contributo della cultura allo sviluppo delle nostre società non possa essere misurato prevalentemente in termini di ricchezza prodotta e occupazione. Certamente è ancora forte l'influenza dell'impostazione economicista data prima della crisi alla strategia di sviluppo dell'Unione Europea che va sotto il nome di Europa 2020. Eppure si rafforzano le posizioni di coloro che ritengono indispensabile considerare la cultura come quarto pilastro della sostenibilità, al pari dei tre classicamente considerati tali: l'ambiente, l'economia, la società. Comincia a farsi strada la consapevolezza che senza una strategia di lungo periodo fondata sullo sviluppo delle capacità culturali degli europei sia arduo se non irrealistico uscire dalla crisi salvando il progetto Europeo e soprattutto i valori che ne sono fondamento: la pace, l'eguaglianza dei diritti, la solidarietà. Mentre diventa sempre più chiaro che bisogna cominciare a parlare di politiche per lo sviluppo culturale delle società e introdurre in ogni decisione d'interesse pubblico la valutazione

dell'impatto culturale, i governi nazionali - italiano incluso - si muovono all'interno di un recinto determinato dalla struttura degli interessi costituiti. Servono strategie e strumenti per far convergere le risorse e le energie disponibili intorno alla sfida più impegnativa che l'Europa deve affrontare dalla fine della seconda guerra mondiale. Una sfida in cui il nemico si chiama frammentazione e in cui le armi principali si chiamano libertà d'espressione, libero confronto, spazio pubblico e sua cura da parte delle persone e delle comunità. In cui la capacità di interpretare, immaginare, progettare e realizzare in modo cooperativo sono le chiavi del successo. In giro per l'Europa, in modo disordinato, queste idee cominciano a farsi strada. Sarebbe ora che anche in Italia il dibattito sulla cultura si librasse un po' più in alto della tradizionale schermaglia che lo imbriglia da decenni. Non è solo perché attrae turismo che lo sviluppo del patrimonio culturale e ambientale è importante, ma prima di tutto perché per cambiare strada è la più inestimabile risorsa di cui dispone l'Italia e l'Europa tutta.

## Nei Balcani la guerra fredda non è finita

**P**ubblichiamo un'intervista a Vedran Vucic, partner dell'Arci in progetti di cooperazione e culturali, fin dal 1992. Vedran lavora sulla memoria e sulla risoluzione non violenta dei conflitti. È stato recentemente a Milano per l'incontro 'Balkan Memory'.

*Quindici giorni fa Hillary Clinton è venuta a Belgrado. Perché sia i vertici serbi che americani hanno mantenuto il silenzio sul contenuto dei colloqui? Belgrado, prossima all'ingresso nell'Ue, torna a essere il perno della politica balcanica?*

Io credo che la guerra fredda, in certe zone e su certi argomenti, non sia finita. Sono forse cambiati i toni ma non gli obiettivi: il controllo di importanti aree geografiche, specialmente in Europa. Americani e russi si contendono, e a volte trovano l'accordo, le risorse primarie e la loro distribuzione, in primo luogo il gas e le sue infrastrutture. Le attuali autorità serbe stanno in equilibrio fra i due contendenti. Una parte della classe dirigente balcanica continua a ragionare come se l'area fosse perennemente in crisi.

*Questo equilibrio potrà continuare quando la Serbia sarà membro effettivo dell'Unione Europea?*

Io credo di sì, perché il principale partner di Belgrado è la Germania, che ha una grande capacità di stare in equilibrio fra i due giganti mondiali.

*Uno dei punti di crisi rimane il Kosovo, una striscia di Gaza in Europa. La questione dovrà essere risolta prima dell'ingresso nell'Ue. Che prospettive vedi?*

La Clinton ha chiesto al governo serbo di accettare le condizioni poste dalla comunità internazionale, cioè la piena indipendenza di Pristina. Io credo che questo dovrà per forza essere il risultato finale. Ovviamente il governo serbo cerca di ottenere concessioni importanti in cambio del riconoscimento di uno stato kosovaro, alzando le sue richieste. *I Balcani, durante le guerre degli anni novanta, hanno visto fenomeni giganteschi di corruzione. Finita la guerra, gli osservatori internazionali dicono che la situazione non è mutata molto. Quale è il tuo giudizio?*

Il meccanismo della corruzione ha ormai un carattere sovranazionale. La Serbia è parte di questo meccanismo, ma non con aspetti marginali. Le grandi banche, sia quelle private serbe, sia i grandi gruppi internazionali che hanno filiali da noi, attraverso società di comodo, operazioni estero su estero, spo-

stano milioni di euro che servono ad aggirare leggi e regole. Come in ogni paese, la complicità della politica è fondamentale per 'fare affari' in libertà. In questo non c'è differenza fra la Serbia e gli altri paesi. Purtroppo non è una omologazione positiva.

*In Serbia esiste - unico paese al mondo insieme all'Italia - una legge sui riutilizzo sociale dei beni confiscati. Cosa ne pensi?*

Conosco sia la legge serba che quella italiana, conosco i percorsi che nei due paesi hanno portato alla loro approvazione e come vengono utilizzate. Il giudizio sulla legge in sé è positivo, ma bisogna valutare come viene fatta rispettare. In Italia è stata imposta con una raccolta di firme e le organizzazioni antimafia si preoccupano di farla conoscere e rispettare. In Serbia è diverso. Si è approvata la legge quasi di nascosto, nel silenzio assoluto. La mia sensazione è che non si voglia far sapere che esiste per non doverla realmente applicare. Fino ad ora sono stati sequestrati e assegnati pochi beni, di mafiosi marginali. So che nel 2011 la Carovana Internazionale Antimafia è passata da Novi Sad. Credo che sia stata un'ottima iniziativa, da ripetere, facendola arrivare anche a Belgrado.

## Il golpe strisciante del presidente Morsi

della giornalista Giuliana Sgrena

**I**l presidente egiziano accelera i tempi: ha fissato per il 15 dicembre il referendum consultivo sulla costituzione. L'ha fatto dopo essersi assicurato i pieni poteri e anticipando il giudizio della Corte suprema costituzionale (impedita fisicamente a riunirsi dai militanti islamisti) che avrebbe dovuto esprimersi sulla legittimità dell'Assemblea costituente. Con il 'golpe' del 22 novembre il presidente aveva sottratto il suo operato al controllo del potere giudiziario e aveva aperto la strada al varo della costituzione, redatta e approvata solo dai costituenti islamisti, perché i laici si erano ritirati per il modo in cui stava procedendo l'elaborazione del testo. Ma al di là delle discutibili modalità di approvazione, grave è il contenuto. Ci si addentra in particolari (come sull'attività di pesca) e si tralascia di fissare principi basilari su cui devono fondarsi le istituzioni dello stato. Una bozza inadeguata, che rivela quale fosse l'obiettivo degli islamisti: imporre la sharia come principale fonte di legge. Questo vuol dire che nessuna norma potrà essere in contrasto con la sharia: una scorciatoia per arrivare all'imposizione della

legge coranica tout court.

Allo stato viene assegnato il potere di preservare la 'natura genuina' della famiglia egiziana e di 'salvaguardare etica e moralità'. Sono proprio questi i capisaldi con cui un potere religioso si impone su una visione laica della società: in nome della sharia e della moralità si possono giustificare tutte le violazioni dei diritti della persona (e in particolare delle donne), come già avviene in paesi musulmani con lo stesso tipo di costituzione e dove i delitti morali prevalgono su quelli che ledono i diritti.

Ci sono molti altri articoli che prefigurano una dittatura anziché uno stato democratico: si limita la rappresentanza sindacale, mentre non si fa cenno al divieto di leggi basate su discriminazioni religiose, sessuali o etniche. La libertà di espressione viene condizionata dai principi che regolano lo stato e la società, la sicurezza nazionale, le responsabilità pubbliche, ecc. Inoltre il presidente espande i propri poteri anche alla nomina dei presidenti delle istituzioni indipendenti e delle autorità di monitoraggio. Al parlamento è affidato il compito di regolare il 'lavoro for-

zato e il 'lavoro minorile', senza vietarli nella costituzione!

Riusciranno i rivoluzionari a contrastare la politica golpista del nuovo faraone, a difendere i loro obiettivi e a impedire la nascita di uno stato islamico? Il presidio di piazza Tahrir ha questo obiettivo, sostenuto da molte categorie della società che non vogliono tornare a un regime peggiore di quello abbattuto.

E l'occidente? In un primo tempo, soprattutto gli Usa, hanno contribuito a rafforzare Morsi per il ruolo giocato nella mediazione con Hamas per il raggiungimento della tregua con Israele.

Il presidente egiziano ne ha approfittato per arrogarsi - proprio nelle stesse ore - il massimo dei poteri. E di fronte al 'golpe strisciante' il rappresentante Ue per il Mediterraneo, sostiene di aver fatto notare a Morsi che il decreto del 22 novembre 'è stato un errore', ma che non è ancora il caso di prendere misure.

Aspetteremo un massacro in piazza Tahrir prima che la Ue si renda conto della gravità di quanto sta succedendo in Egitto?

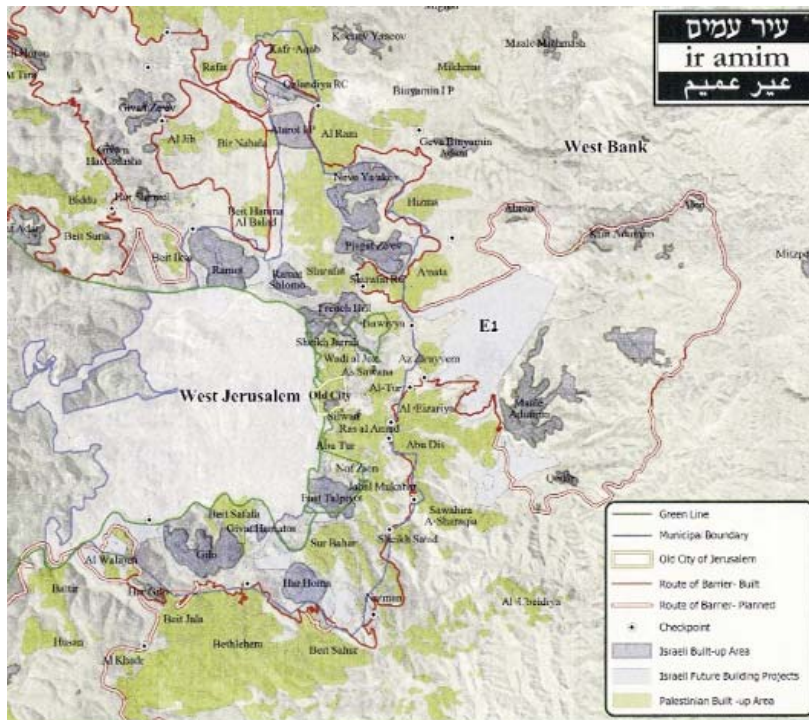
# Le ritorsioni di Israele per il voto all'Onu

di Noam Sheifaz, editore e giornalista israeliano indipendente

**G**li ambasciatori israeliani sono stati convocati in diverse capitali europee per ricevere le risposte adirate alla recente decisione di Gerusalemme di costruire 3000 nuove unità abitative negli insediamenti in Cisgiordania e promuovere il piano regolatore per la zona E1, a nord est di Gerusalemme. E1 è l'unico corridoio residuo tra le grandi città palestinesi della Cisgiordania. Si mette così il mattone finale del progetto che i primi ministri di Likud e Kadima hanno realizzato nel corso degli ultimi due decenni, ideato per circondare la parte palestinese di Gerusalemme, con insediamenti israeliani anche nei quartieri, in modo da dividere la città e prevenire qualsiasi compromesso territoriale. Un portavoce dell'ambasciata tedesca ha espresso 'grande preoccupazione' per la decisione e ha invitato il governo israeliano a riconsiderare quanto annunciato. Il capo dell'ufficio degli Esteri francese ha detto all'ambasciatore israeliano che gli insediamenti sono 'illeghi per il diritto internazionale'. Messaggi simili sono stati espressi dai Paesi Bassi e dal governo britannico. I toni usati dai governi europei non hanno precedenti. Haaretz ha anche riferito che Gran Bretagna e Francia stavano prendendo in considerazione la possibilità di richiamare i loro ambasciatori a Tel Aviv. Tale mossa sembra improbabile, ma la sola possibilità segna il punto più basso nei rapporti tra il governo israeliano e i suoi alleati europei. Dopo quattro anni di potere, Netanyahu e il suo governo sono riusciti a isolare Israele come mai prima. Ma nei rapporti politici interni, questo non incide più di tanto. L'opinione pubblica israeliana si è assuefatta alle rimproverazioni europee e americane contro i nuovi insediamenti. Per anni gli organi di informazione hanno titolato «l'amministrazione americana è costernata» oppure «l'Unione europea condanna...». Pare che anche questa volta Netanyahu non perderà il sostegno dell'opinione pubblica, mentre i ministri del Likud vanno in giro a spiegare le misure adottate. Un portavoce del governo ha spie-

gato ad Haaretz che le decisioni prese - tra cui la confisca di quasi mezzo miliardo di shekel (120 milioni di dollari) delle tasse che Israele raccoglie per l'Autorità Palestinese - non sarà riconsiderata. E il governo ha anche annunciato ulteriori misure punitive in caso di azioni unilaterali da parte della PA. A quanto pare, i palestinesi sono visti né più né meno che come detenuti, da blandire o contro cui infierire in base alle convenienze politiche del momento. Non sorprende quindi che il successo diplomatico riportato all'Onu da Abu Mazen sia stato accolto con una

uno dei futuri 'blocchi di insediamenti' in mano israeliana, e con la costruzione in E1 che va avanti, sembra che la sola Cisgiordania sarà presto divisa in tre parti. La striscia di Gaza - il cui confine è aperto solo dal lato egiziano - potrebbe addirittura far parte di un altro pianeta. E il futuro? Israele aveva promesso di rimuovere alcune migliaia di coloni, ma sempre più questa si rivela una chimera e Gaza pare destinata a restare una prigione a cielo aperto. La politica europea, anche nelle ultime impegnative dichiarazioni, sembra continuare ad usare gli schemi concettuali degli anni 80 'e 90', che più nulla hanno a che fare con una situazione che si è notevolmente modificata, e in peggio. Su questa base, altri errori sono inevitabili. Dubito, per esempio, che l'Unione europea sia in grado di imporre e far rispettare un embargo serio sui prodotti provenienti dagli insediamenti. L'economia del lavoro - per i palestinesi e i coloni allo stesso modo - è parte ormai dell'economia israeliana, così come il sistema di giustizia militare nella West Bank è parte del sistema giudiziario israeliano. L'argomento 'mai più una casa o un insediamento nei territori' ha fatto il suo tempo perché superato dagli eventi. La questione palestinese è innanzitutto un problema di diritti umani e civili, non una questione risol-



certa indifferenza sia dall'opinione pubblica israeliana che palestinese. In particolare, in quest'ultima il senso d'orgoglio nazionale per il voto positivo è stato mitigato dalla consapevolezza che in questo momento non c'è nulla di più lontano dalla realtà che la creazione di un 'contiguo' stato palestinese indipendente. Il dibattito su cosa significhi 'contiguità' riflette il punto più basso in cui ci troviamo. Secondo gli accordi di Oslo, la Striscia di Gaza e la Cisgiordania avrebbero dovuto rappresentare una sola unità. Già un paio di anni fa avevo affermato che la separazione di Gaza e della Cisgiordania avrebbe rappresentato un obiettivo della politica israeliana. Oggi, con l'insediamento di Ariel (16 miglia all'interno della Cisgiordania) e la strada di accesso considerato dal governo come

vibile a livello diplomatico. In gioco c'è, per Israele, il controllo militare sulla vita di milioni di persone che dura da più di mezzo secolo, e l'assenza di diritti umani, civili e politici che questo comporta. Ovviamente la creazione e il riconoscimento di uno stato palestinese rappresenterebbe una delle possibili soluzioni a questa situazione, ma non può essere l'unico obiettivo politico. Israele dovrebbe affrontare tutte le richieste che hanno a che fare con i diritti dei palestinesi - tra cui una giusta soluzione al problema dei profughi - accompagnate da misure politiche adeguate. Tra l'altro questo renderebbe più trasparente e onesto il dibattito pubblico in quel paese e chiamerebbe tutti ad assumersi le proprie responsabilità.

Info: [www.972mag.com](http://www.972mag.com)

# Una firma per l'acqua diritto umano in Europa

di Valerio Balzametti del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

**I**l movimento dell'acqua italiano ha scelto di promuovere l'iniziativa dei cittadini europei per l'acqua diritto umano. Lo ha fatto per difendere il risultato referendario dai prossimi indirizzi della Commissione Europea. Cos'è l'ICE? L'Iniziativa dei Cittadini Europei è un nuovo strumento introdotto dal Trattato di Lisbona ed entrato in vigore ad aprile del 2012. Esso consente ai cittadini ed alle organizzazioni della società civile di proporre alla Commissione Europea un'iniziativa legislativa. Devono essere raccolte un milione di firme in almeno sette paesi dell'UE nell'arco di 12 mesi. Un anno fa, all'interno della prima riunione del movimento europeo per l'acqua a Napoli, si è deciso di sostenere l'ICE che EPSU (la Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici) stava presentando alla UE. L'iniziativa, volta a rendere l'acqua un diritto umano, è stata tra le prime ad essere registrata, in Italia è sostenuta dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e dalla CGIL-Funzione Pubblica.

Il testo presentato è molto semplice e recita: «L'acqua è un bene comune, non una merce! Esortiamo la Commissione europea a proporre una normativa che sancisca il diritto

umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, come riconosciuto dalle Nazioni Unite, e promuova l'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti. La legislazione dell'Unione europea deve imporre ai governi di garantire e fornire a tutti i cittadini, in misura sufficiente, acqua potabile e servizi igienico-sanitari. Chiediamo che:

- 1) le istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri siano tenuti ad assicurare a tutti i cittadini il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari;
- 2) l'approvvigionamento in acqua potabile e la gestione delle risorse idriche non siano soggetti alle 'logiche del mercato unico' e che i servizi idrici siano esclusi da qualsiasi forma di liberalizzazione;
- 3) l'UE intensifichi il proprio impegno per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.»

È importante utilizzare questo strumento, nonostante sia limitato nella sua portata, per rafforzare l'azione comune del Movimento Europeo per l'Acqua che si cimenta e ragiona per la prima volta a livello continentale.

Infatti, sono veramente pochi, i movimenti

che si sono connessi su scala Europea e che cercano di attivare un fronte comune per affermare i diritti di tutti/e in Europa dominata dalle politiche di austerità. Inoltre è necessario portare in Europa la voce dei 27 milioni di italiani che il 12 e 13 giugno hanno votato per la gestione pubblica del servizio idrico, ma soprattutto difenderli dagli indirizzi che arrivano a livello comunitario. Infatti a breve si varrà un nuovo 'blue print', studi di settore che solitamente diventano le basi per le nuove direttive europee. E sull'acqua, come sugli altri servizi pubblici, si prevede una nuova ondata di privatizzazioni; fatto ampiamente dimostrato dalle ricette imposte dalla Troika in Grecia. Se una nuova direttiva europea si abatterà anche su nostro paese, renderà nulla l'indicazione venuta dai cittadini con il referendum. Per questo dobbiamo raggiungere le firme necessarie per presentare l'ICE. Non si può fallire! Si possono scaricare i moduli e farli firmare, si può firmare ai banchetti che verranno organizzati dai comitati territoriali. Ma è possibile farlo anche online, basta andare su [www.acquapubblica.eu](http://www.acquapubblica.eu), è semplicissimo, basta un documento di identità e pochi minuti.

# I costi del rischio idrogeologico: emergenza e prevenzione

di Giorgio Zampetti e Andrea Minutolo di Legambiente

**P**er superare i danni del maltempo si è speso un milione di euro al giorno solo negli ultimi tre anni. Dal disastro di Giampilieri in provincia di Messina nell'ottobre del 2009 al disastro di Genova dello scorso anno, lo Stato ha dovuto stanziare oltre un miliardo di euro per far fronte alle emergenze ed ai danni causati dai dissesti idrogeologici. Una cifra di per se elevatissima che però è solo una piccola parte se paragonata agli ingenti danni provocati da frane e alluvioni. In Sicilia, Veneto, Toscana e Liguria, le regioni colpite dagli eventi più gravi in questi ultimi 3 anni, è andato l'80% delle risorse stanziare, ma i danni ammontano a 2,2 miliardi di euro circa, quasi il triplo di quello che è stato messo a disposizione dei Comuni colpiti. Nel frattempo la prevenzione tarda ad arrivare. A fronte di una spesa prevista di 44 miliardi, negli ultimi 10 anni solo 2 miliardi di euro sono stati erogati per attuare gli interventi previsti dai Piani di assetto idrogeologico (PAI) redatti dalle Autorità di bacino, per uno stanziamento totale di 4,5 miliardi di euro. Oggi inoltre per pianificare e programmare le politiche territoriali, considerare gli effetti dei cambiamenti climatici è una

realtà imprescindibile. Soltanto dai dati registrati dai pluviometri in occasione dei principali eventi recenti, si nota come in poche ore sia piovuto più della metà di quanto avveniva mediamente in un anno. I fenomeni meteorologici intensi hanno perso la loro eccezionalità per diventare sempre più frequenti, come confermano i dati Ispra (Annuario dei dati ambientali 2011, Ispra 2012) relativi alla quantità di pioggia caduta nei principali eventi alluvionali dal 2009 ad oggi. In Sicilia, invece, nell'evento del 2009 la quantità di pioggia caduta in una sola giornata è stata pari al 78% della precipitazione media annua di tutta la regione. Negli eventi alluvionali della Toscana del 2010 e 2011, in una sola giornata, la quantità di pioggia caduta sul suolo è stata pari a circa il 40% delle precipitazioni medie annue della regione. In Liguria la quantità di pioggia caduta nelle due giornate più critiche del 2011 tra fine ottobre e inizio novembre ha superato il 65% della piovosità media annua della regione. Il problema di oggi sembra essere solo quello di reperire i fondi da destinare al contrasto del rischio idrogeologico, cosa di per se vera ma non sufficiente; oltre a questo aspetto bisogna

tenere bene a mente quale deve essere la corretta politica di prevenzione e difesa del suolo, acquisendo una visione omogenea ed armonica del problema e non isolata e puntuale come fatto fino ad oggi. Serve un Piano nazionale che preveda un'azione urgente ed efficace per la mitigazione del rischio, che stabilisca strumenti e priorità d'intervento e formuli una nuova proposta di gestione del territorio; un piano che preveda il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori d'interesse: la comunità scientifica, gli esperti, gli enti competenti, le amministrazioni locali interessate, il mondo dell'agricoltura, le associazioni ambientaliste e i cittadini che vivono nei territori a rischio. La manutenzione del territorio assume un ruolo cruciale per cominciare a invertire la tendenza degli ultimi decenni, soprattutto se questa viene tradotta in presidio territoriale svolto dalle Comunità locali. Tutto questo deve portare ad una corretta e consapevole convivenza con il rischio idrogeologico, basata anche su dei sistemi di previsione e di allerta delle piene, sull'aggiornamento dei piani di protezione civile e soprattutto sul chiaro recepimento da parte della popolazione.

# Liberare il lavoro, declinarlo con l'ambiente

**T**aranto, 2010. Emilio Riva inaugura, con un suo editoriale, il numero uno de Il Ponte, rivista targata Ilva spa. Titolo impegnativo, quello scelto dal patron della fabbrica siderurgica che fu fiore all'occhiello dello Stato, per il suo giornale patinato. Echi di neorealismo e di Resistenza, echi di Piero Calamandrei e di una classe dirigente che sapeva essere soprattutto classe intellettuale. Nelle righe di presentazione del free press, Riva scrisse, di se stesso, che il termine 'capitalista' non gli si confaceva. Meglio – scriveva – essere considerato un 'imprenditore'. Tattiche sublimi della 'nobile arte' del rivoltamento della frittata: scherzare con le parole per imputridire – è veramente il caso di dirlo – le acque (dei due Mari) con tanto di mitili. Tanto che a Taranto, anno 2012, dei propositi dell'Ilva e dei suoi vertici (capitalisti o imprenditori che essi siano) restano soltanto le nude cifre. 386, come i morti di fabbrica negli ultimi 13 anni. 1421, come quelli che, di fabbrica, si sono ammalati. 5000, come le persone che, per colpa di una sciagurata gestione industriale lunga oltre un decennio, rischiano di finire per strada, a far la fila fuori dei centri dell'impiego di una delle città più mortifere d'Europa, 1300 come i capi di bestiame

abbattuti perché considerati alla stregua di bombe di veleno, dannosi per il consumo umano. E siccome nulla è più innegabile delle cifre, le cifre di Taranto sono inesorabilmente univoche, e segnano una doppia sconfitta. Strutturale e, insieme, politica. Infatti, la gestione dell'Ilva parla desolatamente la linguamadre che è propria del capitalismo italiano. Un capitalismo storicamente retrogrado, palesemente poco coraggioso e notoriamente 'straccione', risultato economico di un'imprenditoria predatoria, tutta schiacciata sul profitto e incurante del progresso. Una classe evanescente, per lo più pruriginosa alle regole e allergica al concetto di bene comune (ambiente, lavoro, acqua, ma anche diritti sindacali e personali dei lavoratori), se non quando si tratta di ricezione di benefici fiscali o sussidi a getto, figlia di quella che ha silenziato le masse operaie negli anni Settanta ed estromesso il pubblico dalla proprietà (e che, spesso, usa le stesse metodologia, come dimostrano le prese di posizione di Marchionne in Fiat). Ma cui, pure, non è bastato il risultato del campo sgombro da intromissioni. E che, anzi, libera di agire, ha avuto modo di palesare i suoi enormi limiti. Ma quel che è peggio è che a Taranto, come a Pomigliano, a

Mirafiori e in centinaia di altri stabilimenti in Italia, ne è uscito a pezzi il concetto stesso del lavoro. Costituzionalmente, garanzia bastevole per dirsi cittadini; in effetti, pistola carica da puntare alla tempia di quanti si pongono domande, spauracchio, persino feticcio da sventolare in faccia a chi si chiede se si muore prima senza lavoro o di tumore. Addirittura, una figurina da scambiare con altro, un tarocco del mercante in fiera da barattare: lavoro o ambiente; lavoro o vita; lavoro o diritti. Liberare il lavoro, dunque. Ecco cosa occorre. Dai ricatti, dalle catene di chi lo impone quale privilegio, di chi lo sottende a favori e preghiere. A chi lo considera una zavorra, una stretta di mano nel nome della quale tutto il resto non conta. A Taranto, più che mai, questo significa declinarlo con l'ambiente.

**Info:** puglia@arci.it



## STATTE (TA)

**La tromba d'aria scatenatasi sulla provincia di Taranto ha provocato anche la distruzione dell'Arcitenda che ospitava il circolo Arci locale. È stata avviata una raccolta fondi. Per informazioni: cazzato@arci.it**

notizie inasi

## La solidarietà di Arci Liguria e Arci Genova ai lavoratori dell'Ilva

«È un risultato positivo, necessario ma non sufficiente». Queste le parole, ampiamente condivisibili, con cui il sindaco di Genova, Marco Doria, ha accolto la notizia del decreto legge sull'Ilva. Notizia che non ha mancato di scatenare un boato di gioia e soddisfazione ad operai e studenti che da due giorni attendevano davanti alla Prefettura l'annuncio capace di scacciare lo spettro della disoccupazione per 1760 famiglie, senza contare le conseguenze sull'indotto, in una città e una regione già duramente provate dalla crisi occupazionale.

Questo il comunicato con cui l'associazione, che ha seguito con attenzione la vicenda, ha espresso tempestivamente la propria solidarietà ai lavoratori:

«Stiamo seguendo con grande apprensione le vicende legate al futuro della vostra azienda, e come tutte e tutti voi attendiamo l'esito dell'incontro col governo previsto per domani. La vicenda dell'Ilva presenta ancora aspetti poco chiari, almeno all'opinione pubblica, sia per quanto riguarda la

sua genesi sia per come è stata gestita, ai diversi livelli, negli ultimi mesi.

L'impressione di una partita a tre tra governo, magistratura e proprietà è purtroppo molto diffusa e certo non è un segnale positivo. Siamo al vostro fianco, e non solo idealmente, attraverso le iniziative di sostegno organizzate in questi mesi dai circoli del ponente.

Genova, tutta la Liguria, il Paese, non possono permettersi questa ulteriore perdita e soprattutto non possiamo accettare che sui lavoratori e sulle loro famiglie si scarichino le conseguenze di decenni di malgoverno in materia di occupazione e di tutela della salute. Pensiamo che solo la consapevolezza e la determinazione di tutti, ognuno per quanto di sua competenza, possa portare ad una positiva soluzione del problema occupazionale nella nostra regione. Noi, per quanto nelle nostre possibilità, ci siamo. L'abbiamo già detto in altre analoghe, drammatiche situazioni, e lo ribadiamo oggi, convinti e decisi a far sì che non siano solo parole. Con grande affetto e solidarietà sincera», così hanno

dichiarato Walter Massa, Presidente Arci Liguria e Gabriele Taddeo, Presidente Arci Genova.

A Cornigliano il lavoro è ricominciato e un rimorchiatore si sia già messo in mare in direzione di Taranto per caricare i rotoli bloccati nel porto pugliese, di cui si aspetta il dissequestro «È essenziale che i rotoli vengano fatti partire per Genova - spiega un sindacalista - intanto qui ci sono otto giorni di lavoro». Due settimane, se si conta la scorta ferma nei magazzini.

La stessa autonomia dei giorni precedenti l'occupazione. E non cambierebbe nulla, nonostante il decreto, se quei rotoli non fossero dissequestrati. Il carico da Taranto potrebbe essere imbarcato il prossimo 6 dicembre, giorno dell'udienza al Tribunale del riesame sulla richiesta dell'Ilva di dissequestrare il prodotto giacente sulle banchine.

I motivi di preoccupazione comunque non mancano perché la Procura di Taranto sta lavorando ad un ricorso contro il decreto approvato dal Consiglio dei ministri.

**Info:** comunicazione@arciliguria.it

## Un ricorso contro la libertà

**M**entre una parte del Paese si interrogava sulla scelta del futuro candidato alla guida di un governo ufficialmente politico, il Governo ufficialmente tecnico assumeva la decisione di presentare ricorso, nell'ultimo giorno utile, contro la sentenza della Corte europea di Strasburgo, che con una sentenza del 28 agosto 2012 ha condannato il nostro Paese e la legge 40 per violazione del rispetto della vita familiare.

Il Ministro della Salute, Renato Balduzzi, in un'intervista del 19 ottobre ad *Avvenire*, già anticipava la scelta con queste 'tecniche' argomentazioni: «C'è una sentenza di condanna della Corte Ue per i diritti umani che a mio avviso è andata oltre le sue competenze e ha travisato la situazione normativa in Italia, creando un problema di sovrapposizione tra giurisdizione nazionale ed europea e, in generale, tra giustizia e politica. D'altra parte la Corte Costituzionale ha con-

servato a più riprese l'impianto della legge 40, e ha contribuito ad affermare nel Paese il dato culturale più importante: l'embrione ha una soggettività, non è un grumo di cellule». Dietro le norme c'è sempre la vita delle persone. Nel caso specifico, quella dei coniugi Rosetta e Walter e della loro figlia: a quest'ultima, in seguito alla nascita, fu diagnosticata la mucoviscidiosi, di cui i genitori inconsapevolmente erano portatori sani. Tale patologia è identificabile con una diagnosi pre-impianto, che è consentita alle coppie fertili in decine di Paesi europei, ma non in Italia. La legge n. 40 del 19 febbraio 2004, infatti, oltre a disporre che le tecniche della procreazione medicalmente assistita sono accessibili solo alle coppie sterili o non fertili, stabilisce anche che la diagnosi pre-impianto è vietata a ogni categoria di persone. La Corte Europea, dando ragione a Rosetta e Walter, così si è pronunciata: «Stante l'incoerenza del sistema legislativo italiano in materia di diagnosi pre-impianto (ossia con la legge 40 impedisce la diagnosi pre-impianto, ma consente con la legge 194 l'interruzione volontaria di gravidanza e, quindi, sottopone di fatto le persone ad uno schok), la Corte ritiene che l'ingerenza nel diritto dei due coniugi al rispetto della loro vita privata e familiare sia stata sproporzionata». Ignazio Marino, medico e Presidente

della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, nel testo *Crede e conoscere*, frutto di un dialogo con il Cardinale Carlo Maria Martini, va al cuore del problema italiano: «Non va confusa l'elaborazione intellettuale tra scienziati, filosofi e uomini di fede, con il lavoro che devono fare i parlamenti. Le leggi devono infatti prevedere principi giuridici che tengano conto delle conoscenze scientifiche ma non hanno il compito di tradurre in ordinamento i principi etici (...) quando esiste il rischio di trasmissione di una malattia genetica dovrebbero essere applicati protocolli che riflettano lo stato delle conoscenze e le opportunità messe a disposizione dalla medicina, ma dovrebbe in ogni caso prevalere la libertà di scelta da parte dei genitori». Balduzzi, sempre ad *Avvenire*, all'intervistatore curiosamente confidava: «Vede, qui si guarda al Paese dall'angolo prospettico delle segreterie di partito, siamo abituati a disegnare il futuro dell'Italia a partire dai piccoli particolarismi. Non è così che funziona. C'è l'Europa. C'è il mondo». Ecco, senza scomodare tutto il mondo, è una fortuna poter a volte dire: «C'è l'Europa», laddove il vento spiega la bandiera della laicità e magari spettina qualche chioma integralista.

**Info:** [verona@arci.it](mailto:verona@arci.it)

notizieflash

ROMA

**A Palazzo Valentini fino al 10 dicembre la mostra fotografica *Nulla su di noi senza di noi!* sulle persone con disabilità e le loro famiglie promossa da Fish**

## Serve una svolta nelle politiche sociali

**L**e organizzazioni che aderiscono alla Rete interassociativa 'Cresce il welfare, cresce l'Italia', di cui fa parte anche l'Arci, hanno rivolto un appello al Presidente Schifani, ai capigruppo e alla Commissione Bilancio del Senato chiedendo nel campo delle politiche sociali una svolta che dia fiducia a tanti cittadini, favorisca la coesione e l'equità, rilanci davvero l'economia. Perché «un Paese con un welfare debole non cresce nemmeno economicamente». Di seguito il testo dell'appello. Esiste un'emergenza grave nel nostro Paese: è lo stato delle politiche sociali. Anni di progressivo abbandono, ripetuti tagli (- 92% in cinque anni a Fondi sociali), riforme annunciate e rinviata, hanno relegato l'Italia agli ultimi posti in Europa in quanto a protezione sociale. Un Paese con un welfare debole non cresce nemmeno economicamente. Questo è l'allarme che la Rete interassociativa 'Cresce il welfare, cresce l'Italia' ha

lanciato, per l'ennesima volta, il 31 ottobre durante la mobilitazione in Piazza Montecitorio.

Abbiamo incontrato, in quella occasione, tutti i capigruppo della Camera dei deputati evidenziando le preoccupazioni e proposte sulle politiche sociali in Italia.

Il timido rifinanziamento del Fondo per le politiche sociali e per la non autosufficienza è del tutto inadeguato alla dimensione e alla complessità di un problema che attraversa l'Italia e colpisce i suoi Cittadini, specie quelli più esposti: gli anziani, le persone con disabilità, i senza-lavoro, i migranti e le famiglie che sempre più numerose varcano la soglia della povertà. Al Senato chiediamo una svolta che dia fiducia a tanti cittadini, favorisca la coesione e l'equità, rilanci davvero l'economia: aumentare già nella legge di stabilità le disponibilità finanziarie dei Fondi sociali, ripensare alle politiche sociali, approvare celermente riforme importanti come la

definizione dei livelli essenziali di assistenza e il piano per la non autosufficienza.

Inoltre chiediamo che dal disegno di legge di stabilità vengano eliminate che misure che inesorabilmente danneggerebbero gravemente molti cittadini già in difficoltà. Il disegno di Legge prevede infatti l'ennesimo taglio lineare della spesa in ambito sanitario innalzando al 10% (oggi è del 5%) la riduzione degli oneri per i contratti di prestazione di servizi.

Il che significa che verranno erogati ai Cittadini meno servizi o servizi di qualità inferiore.

Questa misura colpisce indistintamente le persone, anche quelle che necessitano strettamente di interventi di riabilitazione come molte persone con disabilità spesso destinate ad aggravarsi in assenza di interventi riabilitativi.

Chiediamo il Vostro formale e sostanziale impegno: l'emergenza è reale, gli interventi indifferibili!

## Ricostruire il futuro attraverso il microcredito

**S**ostenere la popolazione colpita dal terremoto dello scorso maggio e aiutare la ricostruzione in Emilia, Lombardia e Veneto attraverso lo strumento del microcredito: è l'obiettivo del progetto di Etimos Foundation, divenuto in queste settimane pienamente operativo nelle regioni danneggiate dal sisma. A fine luglio Renzo Renzo, patron della Diesel e presidente della holding OTB (Only The Brave), ha scelto di affidare alla fondazione 5 milioni di euro del proprio patrimonio personale, utilizzati per costituire un fondo di garanzia che oggi consente la concessione di piccoli prestiti - senza nessuna richiesta di garanzie personali o patrimoniali - sia a famiglie e singoli (max 10mila euro), sia a micro e piccole imprese, cooperative, associazioni e imprese sociali (max 50mila euro). Il progetto si rivolge ai cittadini e alle realtà che abbiano residenza o sede nei comuni danneggiati e siano esclusi dall'accesso al credito. Una particolare attenzione è dedicata alle realtà del terzo settore (dunque anche ai circoli Arci), per permettere loro di riprendere al più presto le proprie attività di promozione culturale e sociale. A gestire l'operatività è MxIT-

Microcredito per l'Italia, impresa sociale - promossa da Etimos Foundation - specializzata in microfinanza e riconosciuta da Banca d'Italia come intermediario finanziario. MxIT ha avviato in questi mesi un intenso dialogo con gli attori economici e sociali del territorio; le sinergie finora attivate (in particolare con enti locali, associazioni di categoria, associazioni e realtà del non profit) hanno permesso l'attivazione dei primi sportelli d'ascolto: in Emilia a Mirandola, Modena e Carpi, e nel mantovano a Quingentole. Qui, operatori e volontari forniscono tutte le informazioni utili e offrono una consulenza tecnica completa durante l'intero iter di accesso al credito: dalla predisposizione della documentazione iniziale alla relazione con le banche, fino alla restituzione. L'erogazione avviene attraverso le banche aderenti al progetto, che utilizzano fondi propri e non richiedono garanzie ulteriori oltre a quelle già offerte da MxIT. Le condizioni applicate sono uniformi da parte di tutti gli istituti di credito, che si impegnano ad assicurare un effetto leva in grado di moltiplicare il plafond complessivo disponibile. L'efficacia del modello di intervento è stata ampiamente testata da Etimos Foundation e

MxIT nell'Abruzzo post terremoto: qui, infatti, è attivo un progetto di microcredito grazie al quale sono già stati erogati più di 450 finanziamenti a famiglie, piccole imprese e cooperative, per un importo complessivo di 10 milioni di euro (il 90% dei quali a sostegno della microimpresa, con un'attenzione particolare al segmento delle start-up). Operativo dal gennaio 2011, con una prospettiva temporale di durata di 9 anni, 'Microcredito per l'Abruzzo' si contraddistingue per efficacia, sostenibilità economica, alto impatto sociale e trasparenza nella comunicazione, costituendo una delle performance più significative del panorama italiano del microcredito. «Il modello è particolarmente adatto al contesto emiliano, dove la rilevanza dei danni all'impresa e la volontà di ripartire sono apparsi da subito un elemento centrale della ricostruzione post-terremoto» spiega Marco Santori, presidente di Etimos Foundation, che precisa: «Il microcredito valorizza l'incontro di responsabilità, di diritti e di doveri, perché consente al beneficiario di 'ricevere restituendo', con uno spirito lontano da logiche assistenzialistiche e opportunistiche».

**Info:** [www.mxit.it](http://www.mxit.it)

## Cambiamenti climatici: al Cop18 di Doha la voce dei piccoli produttori Fairtrade

**È** in corso in questi giorni a Doha, Qatar, COP 18, la 18a Conferenza tra le Parti sui Cambiamenti Climatici (26 novembre - 5 dicembre 2012), l'appuntamento annuale che i paesi aderenti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) si sono dati per verificare l'andamento del proprio impegno congiunto nella lotta al cambiamento climatici.

Per i piccoli produttori dei paesi in via di sviluppo i cambiamenti climatici sono una realtà quotidiana che minaccia l'unica forma di sopravvivenza: l'agricoltura. Essi infatti sono tra coloro che meno di tutti hanno contribuito ad emissioni di CO2 e inquinamento, e tuttavia sono tra quelli che risultano maggiormente colpiti dagli effetti che le alterazioni del clima producono. Ad esempio, a causa degli conseguenze del surriscaldamento globale, molti produttori Fairtrade durante l'anno passato hanno visto i loro raccolti diminuire di oltre il 50%. Per capire quale sia la portata del problema basta riflettere sul fatto che, ad esempio, l'80% del caffè prodotto a livello mondiale proviene da circa 25 milioni di piccoli produttori, e che, in modo indiretto, questa coltura rappresenta la forma primaria di sostentamento per oltre

100 milioni di persone. Oppure che il 90% del cacao coltivato a livello mondiale è cresciuto in 5,5 milioni di piccole proprietà agricole.

Numerose sono le ricerche che suggeriscono come, a causa dei cambiamenti climatici, i raccolti nei prossimi anni continueranno a diminuire, minacciando le condizioni di vita dei produttori, la sicurezza alimentare e le filiere di produzione a livello globale, con un impatto diretto anche sui costi finali del cibo per i consumatori dei paesi più industrializzati. Un recente studio pubblicato da NRI (Istituto per le Risorse Naturali), in particolare, suggerisce quanto tali alterazioni del clima possano avere un impatto negativo sulle produzioni globali di tutti i maggiori prodotti Fairtrade, come caffè, cacao, banane e te. Per tornare all'esempio citato del caffè, in molte regioni dove viene coltivata la pianta, una combinazione di calo delle piogge e alte temperature renderà entro il 2050 le produzioni insostenibili alle altitudini più basse dove attualmente sono presenti le coltivazioni. Diverrà quindi indispensabile sfruttare maggiormente l'ombra naturale delle piante, scegliere varietà di coltivazioni più resistenti alla siccità ed utilizzare risorse idriche aggiuntive. Per rappresentare la voce dei

piccoli produttori di Asia, Africa, Centro e Latino America, al COP 18 di Doha è presente Fairtrade International, l'organizzazione che elabora gli standard internazionali del commercio equo certificato Fairtrade, e supporta i produttori nel promuovere lo sviluppo di un commercio più giusto. In occasione della celebre conferenza internazionale, i produttori Fairtrade hanno chiesto ai big della terra nuove strategie per una maggiore sostenibilità per il futuro delle produzioni agricole.

Hanno chiesto che oltre all' 'adattamento' (ovvero alla gestione della situazione contingente), vengano finalmente messe in atto serie politiche per la 'mitigazione', ovvero il contrasto alle cause che provocano la situazione presente. Hanno preteso dai governi fondi per l'adattamento a favore delle piccole comunità rurali, colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici. E hanno invitato le aziende ad investire in forme per la sostenibilità della proprie filiere, per continuare a rendere possibile lo sviluppo delle proprie coltivazioni. Dimostrando come, nella lotta per un pianeta più sano, il Fairtrade rappresenti un valido strumento per la soluzione dello status quo.

**Info:** [www.fairtradeitalia.it](http://www.fairtradeitalia.it)



# A Torino 'Across Rewriting', mostra collettiva ridotta dedicata a graffiti writing e street art

**A**iro, AK, Alex Lo Vetro, Andrea Ravo Mattoni, Angelo Crazyone, Atew, Batsu, Belt, Berets, Bongo, Bostik, bR1, Cabalinguista, Calogero Marrali, Christian Done, CikitaZ, Corn79, Crazy-S, Cuba, Davide Fasolo, Deder, Dhemo, Dipsy Diverz, Doppio Asso, Dott. Porka's P-Proj, DZI, EB, El Euro, El\_evEn, Elfo, Encs, Ermanno Brosio, Esck, Fire 25, G®, Galo, Gec, Gesebel, Giorgio Bartocci, Giulio Rosk, Grazia Amendola, Guerrilla SPAM, Halo Halo, ilBorse, Iugen, Jato, Jok, Karim, Kasy23, L, Letaz, Mach! 505, Martina Love, Mauro149, Mendez, Meow, Mirko Dadich, Mirko Lost, Moe, Mozoner, Mr. Fijodor, Mr. Klevra, Nox, Omino71, Original Asker, Paolo Leonardo, Pesca,

Plastic Plankton, Poison Idea, Psiko, Pymor, R3S3R, reFRESHink, Rems 182, Rido1, Rondella, Sabrina Annaloro, Seacreative, Senda Dons, Shed, Shirk, Sisterflash, Sone, Stetocefalo, Talka, TomoZ, Tonichina, Ufo 5, Uno, Vesod, Vine, Weed, Werther, Woc, Wubik, Xel, Xeno, Xumia, Zero TDK, Zorkmade. Sono i nomi dei quasi cento artisti che partecipano quest'anno alla VI edizione di *Across Rewriting*, mostra collettiva 'ridotta' dedicata al mondo graffiti writing e street art con derive verso la pittura pura, a cura di Roberto Tos.

Con la stessa modalità, una tela per partecipante in formato 30 x 30 cm, che rappresenti l'artista nel suo lavoro stradale, verrà generata un'opera unica con novantasei quadri. Quest'anno partecipano 54 artisti e creativi torinesi insieme a 42 provenienti da Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia, Sardegna, Puglia, Toscana, Lazio per un totale di 96 partecipanti.

E come ogni anno partecipano artisti noti in Italia e all'estero insieme a giovanissimi alla prima esperienza. Un modo per dare

voce e stimoli alle nuove leve del mondo della street art e del graffiti writing, con incursioni nella pittura più tradizionale, per portare a conoscenza del pubblico autori sconosciuti ai più. Un'agenda aperta per operatori culturali, galleristi ed addetti ai lavori con la voglia di scovare giovani talentuosi. *Across Rewriting* è una rassegna nata nel 2005, a cura di Roberto Tos, ospitata nella galleria del circolo Culturale Amantes, in via Principe Amedeo 38/a a Torino. Dal 1996 cuore pulsante delle avanguardie creative, Amantes ospita e promuove eventi nel campo della videoarte e dei nuovi media, segue la scena cinematografica indipendente (e militante), supporta e produce artisti emergenti in campo fotografico, è laboratorio per le crew dj/vjng torinesi e per il mondo graffiti writing e street art.

L'inaugurazione della mostra si terrà mercoledì 5 dicembre dalle ore 19. Ingresso libero in galleria, al circolo con tessera Arci. Sarà possibile visitarla dal 5 dicembre al 7 gennaio, dal martedì al sabato dalle ore 18 all'1.30.

**Info:** [www.arteca.org](http://www.arteca.org)

notiziFlash

## TANETO DI GATTATICO (RE)

**Il 5 dicembre al circolo Fuori Orario per la rassegna sui temi della laicità *Tra demonio e santità*, alle 21.30 si cena con Mina Welby e Mario Riccio**  
**Info:** [www.arci fuori.it](http://www.arci fuori.it)



## Notizie Brevi

### Reimpostare il futuro

**PISTOIA** - *Reimpostare il futuro* è il titolo della serata che le Troupe d'appalto pistoiesi stanno organizzando per giovedì 6 dicembre al circolo Arci Cral Breda di Via Ciliegiole 77. L'evento è a sostegno dei 2000 lavoratori delle aziende in appalto postale, non più al lavoro ma in 'direzione ostinata e contraria' rispetto ai grandi tagli di Poste Italiane. Da mesi i lavoratori, insieme a Slc-Cgil, stanno conducendo una serrata battaglia legale con l'ente nazionale, che neppure risponde alle chiamate di aziende e sindacato. La serata del 6 si inserisce nel progetto di mutuo soccorso dell'Archi locale. Si inizia alle 18 con la tavola rotonda *Non si esce dalla crisi tagliando il lavoro*; alle 20 cena sociale di solidarietà, mentre alle 21.30 spettacolo e concerto *Principia ad avviare il culturale* con Paolo Hendel, Maurizio Geri & Leo Boni.

**Info:** [www.losnodo.net](http://www.losnodo.net)

### Paesaggi in mostra

**CAMERI (NO)** - Inaugurata al circolo Arci Matteotti di Cameri la mostra

*Terra, aria, acqua, fuoco* con opere di Vittoria Gnoti e Daniela Vaschi. Lo SpazioArte del circolo continua nella sua offerta culturale e artistica: questa volta tocca alle due artiste novaresi che presenteranno le loro opere dedicate ai paesaggi. La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio tutti i giorni dal lunedì alla domenica. L'iniziativa è organizzata dal circolo in collaborazione con la sezione soci Coop di Cameri e il circolo culturale Ambrogio Colli e ha il patrocinio del Comune e della Proloco.

**Info:** [novara@arci.it](mailto:novara@arci.it)

### Ribellioni im-possibili

**TRIESTE** - All'interno del progetto Cittadini del mondo, Arci Trieste promuove *Ribellioni im-possibili*: proiezioni di quattro brevi documentari per 6 personalità di incredibile spessore, che hanno dedicato e stanno ancora dedicando la loro vita alle rivoluzioni 'im-possibili' per difendere un'idea del mondo in cui vorrebbero vivere. Un viaggio nel pianeta per trovare risposte alla domanda: da dove si comincia una rivoluzione anche in luoghi che sembrano così lontani dalla

democrazia? Quali energie alimentano tanta determinazione?

Appuntamento il 9 dicembre alle 19 presso l'associazione culturale L'officina in via Manzoni 9.

**Info:** [fb Arci Trieste](http://fb.com/ArciTrieste)

### Artigiani in mostra

**VALENZANO (BA)** - L'Arcipelago, in collaborazione con l'associazione culturale *Il bosco incantato* e il laboratorio urbano Ciberlab di Valenzano, presenta *Artigiani in mostra - Mercatino di Natale*, che si svolgerà tutte le domeniche, dal 9 dicembre al 6 gennaio, presso il Ciberlab in corso Aldo Moro. Le giornate saranno dedicate a bancarelle artigiane, esposizioni e dimostrazioni.

**Info:** [www.arcivalenzano.it](http://www.arcivalenzano.it)

### Torino vuol dire

**CARMAGNOLA (TO)** - Dal 7 al 28 dicembre sarà possibile visitare presso il circolo Arci Margot di via Donizetti la mostra fotografica *Torino vuol dire* del gruppo torinese DieciCento. Il nome 'DieciCento' richiama il codice d'avviamento postale di Torino, ma richiama anche i 10, 100

volti che animano la città, attori inconsapevoli e bellissimi che ne calcano le scene. Sono questi volti i protagonisti delle foto del gruppo, anche quelli che sullo sfondo attraversano una strada: solo un lampo prima di sparire, solo il tempo di lasciare un'immagine, una traccia, forse un interrogativo. Ogni foto è come una tessera d'un mosaico, un mosaico di volti, un mosaico di piazze e vie, un mosaico di Torino. La mostra verrà inaugurata venerdì 7 dicembre con un aperitivo dalle ore 20.30.

**Info:** [info@circolomargot.com](mailto:info@circolomargot.com)

### Mondi e reti in Zona 2

**MILANO** - Terzo appuntamento del progetto *Mondi e reti in Zona 2*: 4 serate per conoscere le arti e le culture che animano la città, organizzate da Arci Milano con il contributo e il patrocinio del Consiglio di Zona 2. *Un teatro per la città* è il titolo della serata di martedì 11 dicembre che vedrà sul palco l'attore e autore Manuel Ferreira e il direttore dell'Orchestra di Via Padova Max Latronico, insieme alla Compagnia Alma Rosé.

**Info:** [www.arcimilano.it](http://www.arcimilano.it)

# Proposte culturali, attenzione ai circoli e alle donne: intervista alla nuova presidente di Arci centro Sardegna

**A**nna Corso è stata di recente eletta presidente provinciale di Arci centro Sardegna. Un impegno importante, per un ruolo rimasto scoperto per circa due anni, tante idee e una buona dose di entusiasmo per questo incarico, che arriva a pochi mesi dal pensionamento dal ruolo di insegnante. Ma soprattutto, la volontà forte di collaborare con i circoli presenti sul territorio di Nuoro, Ogliastra e Oristano.

*Anna, qual è il tuo percorso all'interno dell'Arci?*

Ho cominciato nel 1998 con Arci solidarietà e sviluppo a Nuoro, con uno sportello informativo di consulenza per gli stranieri. Ho sempre seguito con interesse progetti di cooperazione internazionale, realizzando eventi culturali, rassegne a tema, mostre sull'Africa e sulla Palestina. Faccio anche doposcuola agli stranieri, attualmente a due ragazzi rumeni, una senegalese e una donna giordana che si è iscritta all'università, dando ripetizioni di lingua italiana, ma anche di latino e spagnolo.

*Quali sono i primi obiettivi che ti sei posta nel tuo*

*mandato?*

Ritengo sia fondamentale, innanzitutto, svolgere attività culturali: ci impegneremo sicuramente per incentivare rassegne cinematografiche, mostre, iniziative, anche in collaborazione con i circoli, sempre ricchissimi di spunti, come ad esempio, il circolo Arci Trittico di Nuoro che organizza periodicamente presentazioni di libri. È interessante riuscire anche a programmare ed attivare progetti di cooperazione internazionale. Con Arci solidarietà e sviluppo abbiamo realizzato due progetti in Brasile, dedicati all'allevamento delle capre e alla produzione del miele, e due in Palestina. Con uno siamo riusciti ad inviare 55 incubatrici all'ospedale di Ramallah, mentre l'altro ha dato la possibilità a 55 donne di specializzarsi con laboratori di ricamo e cucina di dolci, con cui riuscivano a mantenersi nel campo profughi di Aida, vicino Betlemme. Sicuramente ci muoveremo in questo senso non appena avremo notizie di bandi. Ancora, come già detto, ritengo importante lavorare in sinergia con i circoli. Per questo, sto andando a incon-

trare soci e volontari, per capire da loro quali sono le esigenze, le difficoltà, i bisogni. Ho iniziato con il Mickey Mouse a Torpè, e proseguirò questo giro.

*Sei una Presidente donna, dato poco frequente nella nostra associazione, e la tua presidenza è composta da quattro donne. Questo dato influirà sulla tua gestione?*

Sicuramente avrò un occhio di riguardo per il mondo femminile, ma naturalmente non solo a quello. Immagino di realizzare qualcosa con le donne straniere presenti sul territorio, magari creando un'associazione di donne migranti, realizzando attività culturali sui loro paesi e poi portando all'esterno la loro esperienza.



PALERMO

**Al circolo Arci Malaussène il 6 dicembre alle 18 l'incontro Lavoro e diritti in Italia. Migranti in lotta nelle campagne meridionali. Partecipa Yvan Sagnet, portavoce dei braccianti in sciopero di Nardò**

notizieflash

## 'Selfmade' a sostegno della cultura

Lo spazio Arci Biancovolta di Viterbo ospiterà, dal 14 al 16 dicembre, *Selfmade*, mostra/mercato nata dall'esigenza di sostenere i progetti Cantieri d'Arte e Librimmaginari coordinati da Arci Viterbo.

*Selfmade* mette insieme artisti di diversa provenienza ed estrazione intorno ad un tema, quello dell'autoproduzione, che in un momento di crisi su più livelli come questo, è tornato quale pratica ricorrente di produzione artistica. Indipendenza e pratica *do it yourself* sono alla base di un evento che si realizza con il l'obiettivo di valorizzare un modo di agire che sfugge al mercato dell'arte e che mette in moto piccole economie, scambi, sostegno reciproco. Librimmaginari e Cantieri d'Arte, infatti, sono due progetti che, negli anni, hanno promosso numerose iniziative, dall'arte pubblica all'illustrazione, contando su finanziamenti limitati. *Selfmade* è un evento in cui tutte le opere, dai libri autoprodotti alle fanzine, ai disegni, fino alle magliette o alle spille, sono in vendita per sostenere le spese vive dei progetti in questione e il lavoro degli artisti.

**Info:** [artecantieri.blogspot.it](http://artecantieri.blogspot.it)

## 'Di foglie d'uva e di riso', raccolta di poesie che contribuisce a un progetto Arcs in Palestina

Il prossimo 21 dicembre esce nelle librerie *Di foglie d'uva e di riso - quaderni d'amore*, la raccolta di poesie di Giosuè Bove, con introduzione di Nicola Melone. In appendice *Frammenti - lettere, incubi e sogni e I fantasmi e il mare*, racconti e poesie con un commento di Rino Malinconico. I diritti d'autore del libro saranno interamente devoluti ad Arcs (Arci cultura e sviluppo) per il progetto di sostegno di emergenza al settore agricolo ed agroindustriale dell'enclave palestinese di Biddu. Il progetto riguarda i settori dell'agricoltura e della sicurezza alimentare per il sostegno

alle attività generatrici di reddito e intende affrontare le problematiche della disoccupazione diffusa e in aumento nei territori palestinesi e del degrado delle risorse naturali, con riferimento specifico alla risorsa 'acqua'. Il progetto si pone in linea di continuità con altri interventi già realizzati con lo scopo di contribuire a migliorare le condizioni socio-economiche delle famiglie rurali di Gerusalemme. È possibile prenotare il libro e riceverlo a casa scrivendo un'email a [difoglieduvaediriso@gmail.com](mailto:difoglieduvaediriso@gmail.com) o a [enzasavino@melagrana.eu](mailto:enzasavino@melagrana.eu) o telefonando al numero 0824/804455.

## Uno spazio dedicato alle vittime di stalking

Al Circolo Arci Guernelli di Bologna è stato attivato *Stalking stop*, un nuovo spazio dedicato alle donne vittime di stalking, gestito da Udi, Chora e Tavola delle donne sulla violenza e sulla sicurezza nella città. Ogni donna che si sente minacciata o colpita da stalking può scrivere a [stalkingstop.bologna@yahoo.it](mailto:stalkingstop.bologna@yahoo.it) o rivolgersi al 3884514131. Alla richiesta di aiuto risponderà un'operatrice che fisserà un appuntamento. Attivo

anche un servizio di consulenza legale per fornire le informazioni previste dalla legge del 23 aprile 2009, che indica le nuove modalità di difesa rispetto allo stalking. Le vittime di violenza possono inoltre accedere ad un servizio di aiuto da parte di una psicoterapeuta del Centro di Psicologia clinica e psicoterapie low cost, che accompagnerà la donna nel percorso di comprensione ed elaborazione di tali eventi.

# Un primo incoraggiante passo avanti

**L**a conferenza di metà mandato ha rappresentato una novità rispetto al passato, un passo importante di verifica e di confronto rispetto al lavoro che nei primi due anni è stato possibile impostare, sia su importanti aspetti della nostra architettura istituzionale ed organizzativa sia sui contenuti e sulle attività così ben evidenziate dal bilancio di missione.

Ancora, la discussione della conferenza ci ha permesso, come accade solo ogni 4 anni in occasione dei momenti congressuali, di confrontarci per due giorni sui differenti approcci organizzativi ragionando sulle difficoltà e criticità, aiutati, altra novità importante, da diversi dati raccolti e dal lavoro istruttorio della Presidenza Nazionale, che ci ha facilitato l'individuazione dei temi centrali, indicati nelle tracce di discussione, di fatto confermandone l'impostazione.

Migliorare l'organizzazione, razionalizzare gli sforzi economici, rafforzare la presenza sui territori, concentrare il lavoro su alcune campagne prioritarie, analizzare nuove modalità di approccio al sistema dell'economia sociale, comunicare più efficacemente, programmare piani di formazione per continuare a far crescere una nuova

classe dirigente, avviare il rinnovamento necessario, sono le parole d'ordine che dobbiamo trasformare, da subito, in pratica per essere pronti a governare la fase economica che stiamo attraversando ma soprattutto per le nuove ed importanti sfide che ci attendono.

Il pensiero va allungato, alcune azioni infatti saranno più semplici e potranno trovare definizione già dalle scelte economiche previsionali della nostra associazione, su altre il lavoro sarà più articolato, ma l'obiettivo è consegnare, nel più breve tempo possibile, gli strumenti organizzativi per potenziare la rete, per accrescere il numero di basi associative, per far emergere le buone idee ed intercettare, con strumenti adeguati e buoni contenuti nuovi soggetti associativi, per continuare a fare azione collettiva, auto organizzata sul territorio, nei quartieri, nei circoli.

Allo stesso modo, sarà anche il momento di capire il grado di maturità della nostra associazione, misurata nella capacità di rispettare le posizioni, nel comprendere le ragioni di ognuno, nell'inquadrare bene il contesto politico, per proiettare i pensieri in avanti e scegliere le giuste azioni, puntan-

do, però, a non disperdere le forze.

La conferenza ci ha consegnato una grande responsabilità ed anche una forte unità d'intenti rispetto alle necessità culturali ed alle potenzialità civiche e sociali che possiamo generare, se avremo chiaro l'obiettivo, sarà più semplice lasciare da parte vecchi schemi e posizioni per un lavoro costruttivo e trasparente, con l'obiettivo comune di lasciare a chi verrà dopo di noi, un'associazione sana, dotata di strumenti per leggere e governare i cambiamenti, presente e diffusa sul territorio, autorevole e riconosciuta.

C'è ancora molto lavoro da fare ma, certamente, la conferenza ha rappresentato il primo passo.

**Info:** marcolini@arci.it

## La magnifica ossessione

### Premio UCCA Venti Città alla trentesima edizione del Torino Film Festival

La giuria nazionale UCCA, composta da Greta Barbolini (Presidente nazionale), Maria Luisa Brizio (Arci Torino), Antonio Borrelli (Arci Napoli), Giordano Guala (Arci Valle Susa), Domenico Simone (Arci Catania), ha attribuito i seguenti premi:

Premio UCCA Venti Città, che consiste nella circuitazione dell'opera premiata nelle sale o presso le sedi di circoli UCCA in almeno venti città italiane a:

**La seconda natura** di Marcello Sannino. Per il delicato approccio alla figura dell'avvocato-filosofo Gerardo Marotta in lotta incessantemente, da oltre mezzo secolo, per tutelare e promuovere un'idea di cultura fondata sulla conoscenza, il pensiero ed il dialogo, attraverso cui educare le giovani generazioni.

E per la capacità di suscitare un'emozione autentica, coinvolgendo lo spettatore in una riflessione sull'etica pubblica quanto mai necessaria ed attuale in un'epoca segnata dal tradimento dell'interesse popolare.

Un film che, coraggiosamente, parla dell'importanza della cultura e della educazione al

pensiero e alla riflessione critica, che travalica la dimensione biografica dell'avvocato Marotta, per provare a diffondere un messaggio universale di crescita attraverso lo studio e la comprensione di tutto quello che ci circonda, tenendo presente che solo attraverso tutto ciò è possibile cambiare lo status quo e formare una classe dirigente uniformata all'interesse pubblico.

La Giuria ha inoltre conferito due menzioni speciali a:

**Parallax Sounds** di Augusto Contento per la qualità cinematografica del documentario e il tema musicale trattato in maniera tale da riuscire a parlare della città nella sua complessità e in particolar modo per la capacità di illustrare un modo di fare cultura diverso e alternativo rispetto a quello dello star system e dell'industria culturale riappropriandosi di spazi e relazioni sociali. e a:

**Nadea e Sveta** di Maura Delpero. Un delicato affresco di storie di 'ordinaria immigrazione' nel nostro Paese, capace di trasmetterci emozioni, tensioni, incertezze, vissute dalle due protagoniste nella loro quotidianità.



www.ucca.it / ucca@arci.it



#### Hanno collaborato a questo numero

Valerio Balzametti, Luca Bergamo, Martina Castagnini, Alessandro Cobianchi, Lorenzo Cazzato, Michela Faccioli, Monica Falezza, Marta Giacometti, Luigi Lusenti, Paolo Marcolini, Andrea Minutolo, Paola Scarnati, Alfredo Simone, Andrej Vescovi, Giorgio Zampetti

#### In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

#### Direttore responsabile

Emanuele Patti

#### Direttore editoriale

Paolo Beni

#### Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

#### Progetto grafico

Sectio - Roma  
Cristina Addonizio

#### Editore

Associazione Arci

#### Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

#### Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 4 dicembre alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale -  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

# ST<sup>®</sup>ATI DELLA CULTURA 2012 + cultura + democrazia

## [IL PROGRAMMA]

### ■ GIOVEDÌ 6 DICEMBRE - Mirandola (MO)

Polivalente di Quarantoli, via Pertini, 5 - Mirandola (Mo)  
[www.quarantoli.it](http://www.quarantoli.it)

> ore 17 / 18.30 - **Cantieri Culturali**: incontri tra progetti culturali dell'Archi (sessione riservata ai delegati Archi)

- **Archi Real**

- **Archi Book**: con **Cinzia Pollicelli**, responsabile promozione della lettura Sistema delle Biblioteche del Comune di Modena

- **E-Pop**/educazione popolare: con rappresentanti della Ligue de L'Enseignement

- **Archi Teatro**

- **Ville Ouverte/Arte pubblica e Biennale Giovani Artisti**

- **UCCA/Cinema e audiovisivo**

> ore 18.30/19.30 - Faccia a Faccia: incontro/scontro Due protagonisti della Cultura contemporanea italiana si confrontano su Cultura/Sviluppo/Futuro

**Luciana Castellina vs Stefano 'Cisco' Bellotti**

modera: **Greta Barbolini** (Presidente Archi Modena)

> ore 21.30 **COLLATERAL** - serata culturale con eventi nei circoli Archi e spazi per la cultura della città all'interno del progetto.

Teatro Tenda, via 29 Maggio (nuovo polo scolastico).

In collaborazione con Circolo Archi Aquaragia,

[www.aquaragia.it](http://www.aquaragia.it), [info@aquaragia.it](mailto:info@aquaragia.it)

**SOUND OF QUAKE 'Immagini della musica'**

In concerto **Piotta, Fragil Vida** con la partecipazione speciale di **Cisco**

### ■ VENERDÌ 7 DICEMBRE - Mirandola e Modena

Teatro Tenda, Via 29 Maggio (nuovo polo scolastico) - Mirandola

**Cervelli in Azione** - 4 workshops tematici

> ore 9.30 / 11.00 \\\ workshop A: **Fare impresa culturale** - esperienze nel no profit e non solo. Strumenti, scenari, vincoli per l'impresa culturale nella burrasca della crisi globale.

- **Lucio Argano**, PerugiAssisi 2019 e Fondazione Fitzcarraldo

- **Giulio Stumpo**, Eccom - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale

- **Roberto Calari** - Legacoop Emilia Romagna

Accompagnatori: **Roberta Franceschinelli** (Fondazione Unipolis), **Alessandro Fornasari** (Archi Emilia Romagna)

> ore 9.30 / 11 \\\ workshop B: **Progettazione, non solo europea** - opportunità e difficoltà di progettare per fondazioni, enti locali, bandi europei.

- **Dott.ssa Marzia Santone**, Cultural Contact Point Italy (MIBAC-Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

- **Sergio Silvotti**, Fondazione Cariplo

- un esponente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Accompagnatori: **Sergio Giovagnoli** (L'Apis), **Davide Ronzoni** (Archi Lecco)

> ore 11.30 / 13 \\\ workshop C: **Strumenti per il dialogo tra culture e per l'inclusione sociale** - confronto e costruzione di progettualità sul territorio valorizzando le culture popolari tra tutela delle diversità e melting pot culturale.

- **Gianluca Solera**, Fondazione Anna Lindh

- **Piero Giuseppe Arcangeli**, compositore ed etnomusicologo

Accompagnatori: **Anna Bucca** (Archi Sicilia) e **Francesco Camuffo** (Archi Umbria)

> ore 11.30/13 \\\ workshop D: **Perché è così difficile vivere di cultura in Italia?** - Aggiornamento su normative, leggi di settore, legislazioni regionali a sostegno delle attività culturali e di spettacolo

- **Federica Rocchi**, Cresco (Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea)

- **Maria Cecilia Castagna**, Direttrice Infinito edizioni

Accompagnatori: **Daniele Catellani** (Archi Reggio Emilia), **Gabriele Taddeo** (Archi Genova)

> ore 15.30/17.30 Tavola Rotonda

**Cultura, crisi, sviluppo: passiamo ai fatti!**

Confronto pubblico con amministratori e intellettuali su come costruire un modello di sviluppo che abbia le Politiche Culturali come asse strategico nei prossimi anni. Partendo dalle analisi e proposte più interessanti che mettono in evidenza la capacità della cultura di essere motore economico e sociale di uno sviluppo duraturo e sostenibile, vogliamo interrogarci su quali elementi possono diventare da subito proposte concrete per amministratori locali e governo.

Introduce: **Carlo Testini**, Coordinatore Gruppo di Lavoro nazionale 'Diritti culturali'

Moderano: **Santo Della Volpe** - Articolo 21/Libera Informazione, **Paolo Marcolini** - Archi Emilia Romagna

Intervengono:

- **Maino Benatti**, Sindaco di Mirandola

- **Paolo Beni**, Presidente Nazionale dell'Archi

- **Walter Dondi**, Direttore Fondazione Unipolis

- **Massimo Mezzetti**, Assessore alla Cultura e Sport della Regione Emilia Romagna

- **Matteo Orfini**, Responsabile Cultura Partito Democratico

- **Claudio Fava**, Responsabile Cultura Sinistra, Ecologia e Libertà

- **Giulia Rodano**, Responsabile Cultura Italia dei Valori

- **Guido Viale**, Economista e scrittore

- **Tommaso 'Piotta' Zanello**, musicista e produttore

- **Luca Bergamo**, Segretario generale di Culture Action Europe

> ore 17/18 - **Perché siamo qui**

Presentazione e proiezione del film 'COSEalve' di Alberta Pellacani (Italia 2012 - 42') alla presenza dell'autrice.

> ore 18/18.30 - Presentazione e bilancio del progetto musicale **IPER - Ancora in Piedi** a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna e in Lombardia. Con la partecipazione di: **Maino Benatti** (Sindaco di Mirandola), **Massimo Mezzetti** (Assessore alla Cultura e Sport della Regione Emilia Romagna), **Tommaso 'Piotta' Zanello**, **Erica Mou**, **Stefano 'Cisco' Bellotti**, **Giordano Sangiorgi** (MEI/Meeting degli Indipendenti), **Lorenzo Siviero** (coordinatore Archi Real), **Mattia Palazzi** (presidente Archi Mantova), **Greta Barbolini** (presidente Archi Modena), **Paolo Marcolini** (presidente Archi Ferrara), e altri artisti che hanno partecipato al progetto.

> ore 22.30 - Concerto Blues al Circolo Archi Kalinka di Carpi (MO)

> ore 23.00 - Concerto di RODIGAN al circolo Archi Vibra di Modena

### ■ SABATO 8 DICEMBRE - Modena

Museo Casa Enzo Ferrari, via Paolo Ferrari, 85 - Modena  
[www.museocasaenzoferrari.it](http://www.museocasaenzoferrari.it)

> ore 10.30/11.30 - **Francesca Fornario** (giornalista di Pubblico) **intervista Frankie Hi-Nrg**

> ore 11.30/13.00 - Tavola Rotonda

**Cultura, Smart cities, rigenerazione urbana: nuove prospettive per lo spazio pubblico**

Una riflessione sulla rigenerazione urbana che tenga conto delle potenzialità della cultura e il coinvolgimento attivo dei cittadini. Lo spazio pubblico come luogo di incontro tra competenze, diritti culturali, comunità. Reti intelligenti e reti partecipative per progetti di Smart City inclusive. Il ruolo del no profit culturale e dell'associazionismo di promozione sociale.

Modera: **Greta Barbolini**, presidente Archi Modena

Intervengono:

- **Roberta Comunian**, ricercatrice al Dipartimento di Ricerca su Industrie Creative della School of Arts, University of Kent.

- **Giulio De Petra**, 'Fondazione Ahref e trustee Centro Nexa su Internet & Società'.

- **Diego Farina**, 'Centro Studi Dante Bigli' - Ferrara

- **Luca Montuori**, Biennale dello Spazio Pubblico

- **Claudio Oliva**, Patto per lo Sviluppo della Maddalena - Progetto Maed

- **Andrea Ranieri**, già delegato ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per le Politiche Culturali

- **Franco Rossi**, Presidente di INU Calabria (Istituto Nazionale di Urbanistica) e membro della giunta nazionale INU

**Presentazione delle Campagne e progetti nel corso dell'iniziativa**

- Coalizione 'Abbracciamo la Cultura'

- Coalizione per ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei) sul Media Pluralism

- Culture Action Europe, campagna We Are More

- Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo

- MxT - Microcredito per l'Italia

**Presentazione delle Produzioni**

- **Archi per la Cultura**: nel Teatro Tenda di Mirandola spazio autogestito da comitati e circoli dell'associazione per la distribuzione, la presentazione di progetti, produzioni, materiale informativo dell'Archi su cultura e creatività.

- **Immaginari Emiliani**, mostra collettiva a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto

- **Ancora in Piedi**, progetto musicale coordinato da Tommaso 'Piotta' Zanello e promosso da Archi e Audiocoop, a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto

- **15 Poster come carte d'agrumi** di Mauro Bubbico a sostegno della Carovana contro le mafie

- **Progetto 'A Click Forward'** riflessioni sui modelli di sviluppo culturale legati ai luoghi e agli spazi della città. Con la mostra **Social Culture Café** realizzata in collaborazione con Hipstamatic Sardinia